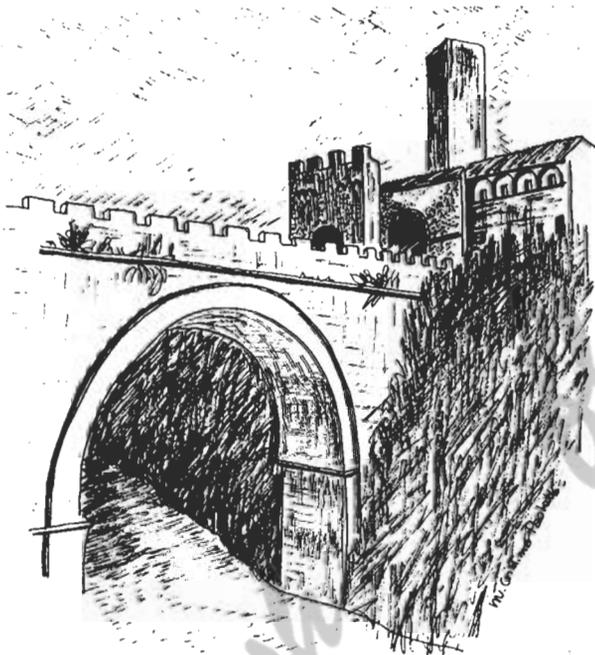


IL PONTE DI PORTA CAPPUCCINA

Testo e disegni di Cristina Paoletti

Posta su una penisola delimitata dal Tronto e dal Castellano, Ascoli in tutti i tempi, ha costruito i suoi ponti che, rendendo possibile il transito al di sopra dei fiumi, hanno consentito alla città di collegarsi con il resto del territorio.

Il più amato degli ascolani, forse perchè appartiene alla storia e alla tradizione della città che lo usa ininterrottamente da duemila anni, è il Ponte romano di Porta Cappuccina. Esso collega il Borgo Solestà al centro storico e per gli ascolani, è tanto familiare da essere considerato quasi un elemento naturale del luogo. Atteggiamento questo, così radicato, che invita a distogliere da esso ogni considerazione retrospettiva. Eppure la sua storia, a grandi linee, si può ricavare osservandolo con attenzione, in quanto le vicende della sua lunga esistenza hanno lasciato tracce indelebili nella costruzione.



Il ponte è ad unico fornace costruito con paramenti esterni in travertino e fu realizzato in età imperiale quando la Salaria, che entrava ad Ascoli dalla Porta Gemina, fu prolungata fino a Fermo. Le sue linee architettoniche ci rimandano a quella sobrietà formale caratteristica di tutta l'arte romana, che rivela una concezione estetica basata sull'equilibrio delle proporzioni piuttosto che sull'effetto delle molte decorazioni. Infatti tutto l'ornamento esteriore consiste in due analoghe cornici, di cui una gira intorno all'armilla dell'arco, l'altra segna il marcapiano della carreggiata primitiva.

L'imponente costruzione conserva ancora intatta la sua facciavista a valle, mentre dal lato opposto, il paramento esterno appare interamente ricostruito, forse per l'usura provocata, a questo lato del ponte, dalla maggiore spinta della corrente. Ci si accorge di questo intervento della fine del XIII secolo, osservando le proporzioni dei massi di travertino che, nel lato a monte, risultano più piccoli di quelle dei massi originali costituenti il paramento a valle.

È pure supponibile che questi dissesti abbiano causato il disfaccimento del lastricato romano, infatti in un'epigrafe del 1282 posta sulla Porta Cappuccina, si ricorda la nuova pavimentazione in laterizi disposti a spina, che è rimasta in

uso fino a tutto il 500 e che, sovrapposta a quella originale, ha innalzato il livello stradale di 12 cm.

Alla testata del ponte è posta la Porta Cappuccina che faceva parte delle fortificazioni medioevali: fu voluta dal Podestà Fildesmo nel 1230, come baluardo per la difesa della città da Fermo. Sulla facciata reca gli stemmi della città e tre iscrizioni che ricordano l'epoca in cui la porta fu costruita, la pace tra Ascoli e Fermo del 1450 e, come si è già ricordato, l'avvenuta riparazione della selciatura stradale.

La porta non era che una parte di un più complesso sistema di fortificazione costituito anche da una Avamporta, del XV sec., che è rimasta in piedi fino al 1880, anno in cui il Comune di Ascoli ne decise la demolizione per esigenze di traffico. Tale intervento fu ritenuto brutale da una larga parte di cittadini, come attestano le pubbliche lagnanze più volte riportate sui giornali dell'epoca. La Gazzetta di Ascoli del 26 settembre e del 12 dicembre 1880, riporta i termini della polemica e prende posizione a favore della demolizione della Avamporta che, si dice, oltre ad avere un insignificante valore architettonico, deturpa la visione della ben più illustre Porta Cappuccina.

Certo è che fino a questa demolizione, la vita del ponte doveva essersi svolta tranquillamente, dal momento che dopo la riparazione del selciato, nel 1282, il traffico fu limitato ai soli pedoni, mentre i veicoli e le bestie da soma, erano incanalati al valico più a valle, presso Porta Maggiore.

Forse la sorveglianza del ponte era affidata ai Frati Cappuccini i quali pur non avendo imposto ai passanti un vero e proprio pedaggio, ne stimolavano l'oblazione sotto la specie della carità. La scoperta di due pietre: la prima, un masso di travertino a salvadanaio, con la fessura per l'introduzione delle monete e la scritta QUI SI PONE LA CARITÀ, la seconda con tracce dell'attacco dell'anello di ferro per legarvi le bestie da soma confermerebbero la congettura.

(continua)

TRONTINI

luigi trontini

via vidacilio 13/22

tel. 50336

ASCOLI PICENO

articoli specializzati:



prima infanzia



giocattoli



modellismo



cicli - sport